

ne fanno un'opera di consultazione consigliata. Un punto solido da cui partire per ulteriori approfondimenti e ricerche.

FRANCESCO SCANZIANI

INIZIAZIONE CRISTIANA

PIETRO ANGELO MURONI, *L'ordine dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La storia e la teologia dal XIV secolo al 1992 nel Rito romano* (= Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia 141), CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2007, pp. 510.

I problemi relativi all'ordine dei sacramenti di iniziazione cristiana (IC) e all'età più opportuna in cui ricevere la confermazione sono a tutt'oggi aperti e suscitano dibattiti a livello teologico, liturgico e pastorale. In questo quadro, si inserisce la ricerca di P.A. Muroni, condotta nell'ambito del Pontificio Istituto Liturgico di Roma. Ricorrendo direttamente alle fonti teologiche, liturgiche, magisteriali e canoniche, l'Autore segue la vicenda dell'ordine dei sacramenti dell'IC, dal XIV sec. fino alla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992). Data la vastità del materiale, la scelta si limita ai testi provenienti da alcune Chiese europee.

Il lavoro si articola in otto capitoli, raccolti in tre parti, la prima delle quali prende in esame l'ordine dei sacramenti di IC nei secoli XIV e XV. In questa fase si consuma la separazione della confermazione dal battesimo (cap. 1), sostanzialmente dovuta all'impossibilità che il vescovo sia presente ogni volta che vengono celebrati i sacramenti dell'IC. In assenza del vescovo, una volta amministrato il battesimo, i preti anticipano la comunione, riservando la confermazione ad una successiva visita del vescovo. Nel XIII secolo, per esigenze pastorali

(ad esempio, evitare la reiterazione del sacramento), ci si pone il problema dell'età in cui amministrare la confermazione. Lo studio di numerosi concili provinciali e sinodi diocesani italiani, tedeschi, spagnoli e portoghesi (cap. 2) evidenzia l'indicazione dei sette anni come età prima della quale è bene non confermare i fanciulli. L'analisi del rapporto tra battesimo, confermazione ed eucaristia nel pensiero teologico della tarda scolastica (cap. 3) conclude la prima parte del volume.

Nel periodo che va dal sec. XVI al sec. XVIII, oggetto della seconda parte, si registra la dilazione nel conferimento della cresima. Allo studio del Concilio di Trento (cap. 4), segue l'analisi della riflessione sviluppata dalle scuole teologiche della scolastica barocca spagnola: la scuola domenicana, quella gesuitica e quella carmelitana (cap. 5). Muroni dichiara di volersi riferire alla prospettiva unitaria, «che pone i tre sacramenti in rapporto diretto, creando una vera e propria teologia dell'IC» (p. 194). Se la fecondità di una considerazione organica dei tre sacramenti è indiscutibile, c'è da chiedersi se, in rapporto agli Autori considerati, questo procedimento non imponga una chiave di lettura ad essi estranea. Di fatto, ad una prospettiva «iniziativa» si può ricollegare solo un'affermazione del gesuita F. Suárez (p. 231), priva tuttavia di seguito consistente. Lo studio della ricezione delle direttive tridentine nella pastorale sacramentaria in Italia, Germania e Francia (cap. 6) si concentra soprattutto sul modo in cui i vari concili, sinodi e

statuti diocesani e provinciali hanno interpretato ed attuato la prescrizione riguardo all'*usum rationis* richiesto dal Catechismo romano, sia per la cresima che per l'eucaristia. Un'attenzione specifica è riservata al magistero di Benedetto XIV su questi temi.

L'inversione dell'ordine dei sacramenti, con la confermazione spostata dopo l'eucaristia, viene analizzata nella terza parte del libro e caratterizza il periodo che va dal XVIII al XX secolo. Tale mutamento, che dalla Francia si diffonde in Austria, Ungheria e Germania, è legato all'esigenza, alimentata da illuminismo e giansenismo, di favorire una più adeguata istruzione dei candidati alla confermazione (cap. 7). Solo alla fine del XIX secolo Roma interviene, senza grande successo, per restaurare l'ordine tradizionale.

Il Vaticano II (cap. 8) riscopre il legame fra i tre sacramenti dell'IC, che trova però rigorosa attuazione celebrativa solo nel caso del rito destinato agli adulti. I due *Ordines* per bambini e fanciulli, invece, contengono ciascuno qualche rimando agli altri due sacramenti dell'iniziazione; nulla però cambia sul piano dell'età e dell'ordine. L'apporto del Vaticano II si rivela dunque necessario, ma insufficiente.

In conclusione, Muroni giudica severamente la posizione di chi vede nell'ordine dei sacramenti una questione meramente disciplinare. Da parte sua, egli non intende semplicemente proporre il ritorno all'ordine tradizionale; vuole piuttosto rendere attenti ai motivi teologici che impongono tale scelta. A suo

parere, infatti, l'ordine dei sacramenti rientra tra i mezzi di cui lo Spirito si serve per introdurci nel mistero di Dio. Esso ha dunque solide basi teologiche e non va lasciato alla discrezione dei pastori. Il permanere dell'attuale situazione di disordine rivela che teologia e pastorale viaggiano su due binari paralleli, mentre la pastorale dovrebbe attingere dalla teologia e da essa lasciarsi modellare.

Lo studio di Muroni, apprezzabile soprattutto per la paziente analisi di un'ampia serie di fonti, documenta un dato fondamentale: i mutamenti avvenuti nell'ordine dei sacramenti di IC rispondono sostanzialmente ad esigenze di ordine pratico-pastorale, ma non trovano legittimazione a livello di riflessione teologica. Tale riflessione, infatti, normalmente presenta questi sacramenti nell'ordine che va dal battesimo, alla confermazione, all'eucaristia. Benché il dato sia innegabile, mi pare un po' drastico il giudizio che valuta l'evoluzione storica dell'IC come una successione di «disfatte» (308), sul presupposto che l'azione pastorale debba puramente e semplicemente adeguarsi alla riflessione teologica. In effetti, la Tradizione ecclesiale – cui Muroni, citando Botte, riconosce un ruolo determinante (453) – si struttura in una complessità di dimensioni: le linee portanti della prassi nel corso della storia, la *lex orandi*, gli apporti dei teologi, gli interventi del Magistero... La riflessione teologica è dunque *una* delle dimensioni della Tradizione ecclesiale: da essa non si possono pertanto dedurre soluzioni pastorali univoche. Certamen-

te, però, interagendo con gli altri profili del discorso, anch'essa può offrire elementi capaci di aprire piste operative; soprattutto contribuisce a non assolutizzare indebitamente alcune scelte pastorali, smascherando i tentativi di giustificarle con motivazioni teologiche inconsistenti. A tale scopo, risulta senz'altro prezioso il lavoro di Muroni, cui avrebbero giovato una più puntuale attenzione ad evitare qualche svista nelle traduzioni ed una cura maggiore per la forma espressiva.

PIERPAOLO CASPANI